...CIO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO ... nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti ... Esemplari singoli soldi 3, arretrati soldi 8. Abbonamento per ... franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione ... f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi ... Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; ... Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lehl 1[illegible]; mattino e sera Lehl 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 4/10. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio o industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Primo quarto - Leva il sole ore 4.25, tramonta ore 7.44 — Trieste, Mercoledì 7 Luglio 1897. — Oggi: S. Vilibaldo. — Domani: S. Chiliano. — N. 5659

## TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

**Un articolo della „Wiener Allg. Zeitung". - Un ministero Gautsch?** VIENNA 6 (N). La *Wiener Allgemeine Zeitung*, giornale ispirato dal *Press-Bureau* unnesso all'ufficio della presidenza dei ministri, reca oggi uno strano resoconto della situazione politica interna; un resoconto in cui, pare almeno, si tende a scuotere nel concetto dei giovani czechi la posizione del ministro dell'istruzione barone de Gautsch, ch'è considerato come l'uomo dell'avvenire.

Ecco dunque l'articolo della *Wr. Allgemeine*: „Secondo le informazioni pervenuteci da Praga i tentativi fattisi colà ed in altre città, in questi ultimi giorni, per preparare il terreno per le prossime conferenze hanno incontrato l'opposizione assoluta da parte dei tedeschi. Nei circoli bene informati, già da parecchio tempo si dà per certo che la posizione del ministero Badeni è seriamente scossa e si afferma con molta sicurezza che sarà affidato al barone Gautsch l'incarico di formare un nuovo gabinetto il quale verrebbe composto in parte di impiegati, in parte di uomini politici. Ebbene i tedeschi fondano tutte le loro speranze su questo nuovo ministero, perchè si pretende già di sapere positivamente, ch'esso ritirerebbe le ordinanze sulle lingue e tenterebbe di isolare i giovani czechi dagli altri deputati. Si crede di poter in questo caso contare sull'appoggio di tutti i partiti tedeschi, dei cristiano-sociali e del *club* polacco e riuscendo ad introdurre anche malgrado l'ostruzione dei giovani czechi una riforma nel regolamento della Camera, coloro che verrebbero chiamati a far parte del nuovo gabinetto, sperano di poter sbarazzarsi con molta facilità del partito giovane-czeco".

**I complici di Acciarito.** ROMA 6 (N). La questura arrestò, oltre al gerente dell'*Avanti* anche altri due anarchici ritenuti complici di Acciarito. La questura non ne vuol dire i nomi e mantiene il più assoluto segreto. Tutto ciò si collega all'arresto operato a Trieste.

**Parlamento italiano.** ROMA 6 (N). *Camera.* Presiede l'on. Zanardelli. Si riprende la discussione del bilancio dell'istruzione.

*Tissoni* parla sulle spese universitarie dicendole non equamente ripartite nel bilancio. Esorta il ministro a procedere alla riforma universitaria.

*Baccelli* dice che non bisogna togliere a chi ha poco per darlo a chi non ha; si domanda il necessario per tutti. Riguardo l'insegnamento religioso, afferma che la legge esclude che si possano insinuare nelle scuole i nemici dello stato.

Il ministro *Gianturco* riconosce che esiste una sperequazione, e dichiara che cercherà di impedire che si inacerbisca. Si approvano i capitoli del bilancio fino al 7.

Si leva la seduta alle ore 18.55.

ROMA 6 (N). Nella seduta pomeridiana l'assenza dei deputati costrinse l'onor. Zanardelli a soprassedere. Giunse intanto alla Camera l'on. Tizzoni, che prese subito la parola, iniziando la discussione. Parlò con voce appena intelligibile. Alla fine ricevette approvazioni e strette di mano dai pochi deputati vicini.

L'on. Baccelli, ascoltato con attenzione, sostenne con la solita forma felice ed elegante, la necessità di mantenere rispettata la libertà di coscienza in materia religiosa. La discussione ha proseguito con le solite esercitazioni accademiche, che oramai cominciano a stancare la Camera.

Domani si radunerà l'ufficio di presidenza della Camera per prendere accordi sulla riunione della Camera in seduta segreta, prima delle vacanze, per l'approvazione del suo bilancio dell'interno. E' probabile che la Camera si occuperà anche del nuovo progetto per l'aula, già sottoposto al suo esame.

ROMA 6. (N). *Senato del Regno.* Dopo brevi osservazioni si approva la legge sulle spese straordinarie del bilancio della guerra, e 35 capitoli della legge sull'avanzamento nei corpi militari di marina. Il senatore *Paternò* interpella il governo se è vero che sieno avvenuti casi di peste bubbonica a Costantinopoli. *Rudinì* risponde che nessuna notizia è pervenuta al ministero dell'interno. Provocherà notizie più dirette. In ogni caso si uniformerà alle risoluzioni del Consiglio superiore di sanità.

**Le trattative di pace fra Grecia e Turchia.** COSTANTINOPOLI 6 (B). Quantunque la risposta della Porta all'ultima nota collettiva degli ambasciatori non sia stata perfettamente soddisfacente e quantunque tanto a Yldizkiosk, quanto al ministero, si continui a fare delle pratiche per ottenere che la frontiera tessala sia spostata fino al fiume Salamoria, pure non è a temere che subentri una interruzione nelle trattative di pace.

ROMA 6 (N). L'*Agenzia italiana* dice che la Russia ha preso una iniziativa risolutiva verso il sultano. Invece l'ultimatum che lo czar invierebbe al sultano sarebbe una lettera cortese con la quale lo inviterebbe a ritirare le truppe dalla Tessaglia, e lo esorterebbe a considerare le gravi conseguenze che deriverebbero da ulteriori ritardi.

COSTANTINOPOLI 6 (N). Ieri fu tenuto un consiglio straordinario di ministri.

**A Creta.** LA CANEA 6 (B). *(Havas).* Tre compagnie di bersaglieri italiani si sono recate da Candia a Hierapetra per presidiare la fortezza assieme ad un distaccamento di soldati turchi.

LA CANEA 6 (B). *(Havas).* Stamane gl'insorti fecero fuoco contro un drappello di soldati austro-ungarici ed italiani che si trovavano in marcia verso Platania. Il drappello continuò a marciare senza rispondere al fuoco, poi tornò indietro. Non avvenne alcun incidente. Il comandante Ubarchi inviò dagl' insorti un parlamentario per domandare spiegazioni.

**Il successore dell ambasciatore Nelidoff.** COSTANTINOPOLI 6 (N). L' ambasciatore russo principe Nelidoff sarà sostituito qui dall'attuale inviato russo a Stoccolma, Sinawioff.

**Il trattato Hewett.** ROMA 6 (N). A proposito del trattato Hewett, cui fu accennato dai giornali, l' *Opinione* dice: E' bene, a scanso di successivi errori e spropositi, di avvertire i giornali che il trattato 3 giugno 1884 stipulato fra Menelik e l'ammiraglio inglese Hewett fu implicitamente annullato dal trattato d'Uccialli del 2 maggio 1889. Col trattato del 1884 venivano trasferiti all'Abissinia Keren e il territorio dei Bogos; mentre con quello del 1889, questi territorii rimanevano italiani. Dunque il trattato Hewett veniva annullato da un altro più recente. Bisogna notare poi che il trattato Hewett trasferiva all'Abissinia soltanto il territorio dei Bogos, non Cassala che nulla ha che fare con quel territorio, dal quale dista centinaia di chilometri.

**Parlamento francese. - Il credito per il viaggio di Faure.** PARIGI 6 (N). I deputati socialisti approfittarono della discussione sul credito per il viaggio del presidente Faure a Pietroburgo per attaccare con molta virulenza il governo. Il socialista Dejean dice che la repubblica in Francia non è stata proclamata acciocchè si faccia tale sperpero dei denari repubblicani in omaggio alla tirannide. Con quei denari che si vogliono spendere nel viaggio del presidente si potrebbero mitigare tante miserie *(Clamori).*

Il socialista Soreil dice che se la Camera volesse impiegare quei 500,000 franchi a scopi di beneficenza, gli elettori gliene sarebbero riconoscenti. *(Rumori prolungati).* La Francia è divenuta grande e potente coi denari repubblicani, quindi essa non dovrebbe sprecarli.

Il presidente della Camera Brisson osserva che la Francia ha la Russia come alleata, ch'essa quindi deve procurare di rendere anche più salda quest'amicizia di cui va altera. *(Vivi applausi a destra).*

Il deputato Dejean vuol riprendere la parola, ma le grida di „basta! basta!" gli impediscono di parlare. Un altro socialista avanza la proposta di destinare la somma a beneficio di operai poveri. Questa proposta è respinta con voti 447 contro 23.

PARIGI 6 (N). Il senato ha accordato all' unanimità i crediti per il viaggio di Faure in Russia.

**Francesco Giuseppe ed il re di Danimarca.** GMUNDEN 6 (B). L' imperatore Francesco Giuseppe è giunto qui nel pomeriggio, per far visita al re di Danimarca. L'incontro fra i due sovrani, alla stazione, fu cordialissimo. Essi si recarono poscia al castello del duca di Cumberland dove erano attesi dalla regina di Danimarca e dalla famiglia ducale di Cumberland. La città è imbandierata. I sovrani sono stati acclamati.

**L' appellazione di Crispi respinta.** BOLOGNA 6 (N). La sezione d'accusa riunitasi oggi, ha respinto l' appellazione di Crispi, dichiarando che soltanto la Camera è in grado di stabilire la competenza dei giudici.

**Al Quirinale - Per la venuta del principe di Bulgaria.** ROMA 6 (N). Sabato al Quirinale avrà luogo un pranzo, a cui sono invitati i ministri e gli alti funzionari dello Stato. Non si faranno alla Corte ricevimenti speciali causa l'inoltrata stagione e la breve permanenza del principe Ferdinando. In quanto alla mancata venuta della principessa Luisa, anche alla Consulta si è ricevuto un telegramma che parla di gravi ragioni di salute. In Vaticano invece si ripete che la principessa non viene a Roma perchè suo padre, l'ex duca di Parma glielo ha proibito. In Vaticano si annuncia anche che il principe non andrà a visitare il papa causa la nota questione della conversione all' ortodossia del principe Boris.

**Le relazioni italo-balcaniche.** ROMA 6 (N). L'*Agenzia italiana* dice che l'arrivo del principe di Bulgaria, coincidendo con l' approvazione del trattato di commercio italo-bulgaro, è un sintomo eloquente delle relazioni cordialissime che corrono fra l' Italia e gli stati slavi dei Balcani, relazioni che il nostro governo renderà sempre più intime ed efficaci.

**Il varo della „Varese".** ROMA 6 (N). Per il varo della r. nave *Varese*, che avverrà a Livorno il 25 corr. nel cantiere Fratelli Orlando, si concretano col concorso di quel Municipio vari festeggiamenti. I fratelli Orlando costruiranno nel cantiere palchi per gli invitati; ed offriranno un *dejeuner* al ministro Brin e alle autorità che assisteranno al varo. Da Spezia, per disposizione del ministero si recheranno a Livorno una o due navi, in rappresentanza della marina, se le due divisioni della squadra di riserva fossero impegnate in altro servizio, essendo probabile che in quell'epoca sieno a Palermo come scorta d'onore al re. Assisteranno al varo il comandante del primo dipartimento, ammiraglio Magnaghi, e vari ufficiali superiori. Gli inviti ai corpi costituiti dello Stato e alle rappresentanze del Parlamento furono fatti dal ministro Brin.

**Fra sovrani e principi.** CETTINIE 6 (N). Il principe ereditario Danilo è ritornato qui oggi.

**Gli ospiti di Venezia.** VENEZIA 6 (N). Proveniente da Trieste è giunto il principe Mirko del Montenegro, accompagnato dai suoi aiutanti Petrovich, Popovich e Roskovich. Scesero tutti all'Hôtel Danieli. Si tratterranno a Venezia parecchi giorni. Alloggia pure al Danieli il famoso miliardario americano Gould.

**Marconi al Quirinale.** ROMA 6 (N). Oggi alle ore 15 la regina Margherita ha ricevuto l'inventore del telegrafo senza fili Il Marconi, alla presenza della regina eseguì i suoi esperimenti che riuscirono perfettamente.

**Il nuovo ambasciatore tedesco a Roma.** ROMA 6 (N). Corre voce che a succedere al barone Bülow all'ambasciata germanica a Roma sia destinato il principe Radowitz, attualmente ambasciatore di Germania a Madrid. Vi riferisco la notizia con riserva.

**Per un errore di pagamento.** ROMA 6 (N). Alla terza sezione della Corte dei conti si discuterà il 13 luglio la causa contro il direttore generale del debito pubblico comm. Novelli, chiamato a rispondere del danno di oltre lire 9090, cagionato all' erario per un doppio pagamento di semestri di rendita.

**A Cuba.** AVANA 6 (B). Il generale Weyler ha emanato un proclama in cui accorda agli insorti, che si sottometteranno l'amnistia, ed offre loro soccorsi, viveri e lavoro.

**Il matrimonio del deputato Daszynski.** VIENNA 6 (N). Oggi ebbe luogo qui, il matrimonio del deputato socialista polacco Giovanni Daszynski colla signorina Maria Pasckawska di Zataro. La sposa un' ex-attrice polacca, è d'una bellezza abbagliante.

**Congresso di architetti nautici.** LONDRA 6 (N). Oggi venne inaugurato il congresso degli architetti nautici e degli ingegneri di marina. Il principe di Galles porse ai congressisti il saluto a nome della regina; il primo lord dell' ammiragliato, Goschen, porse loro il saluto a nome del governo.

**Licenziamento di operai.** LONDRA 6 (N). I capi delle officine metallurgiche hanno licenziato oggi, per martedì venturo, il 25 per cento degli operai occupati nelle singole fucine. Quindi fra otto giorni si troveranno senza lavoro 6000 operai.

Anche le associazioni dei padroni di opifici a New-Castle e Manchester ed in altri centri industriali licenzieranno il 25 per cento dei rispettivi operai. Si prevede che, dopo passata la settimana, sospenderanno il lavoro anche il resto degli operai.

**Giornalista condannato.** BRESLAVIA 6 (N). Il tribunale di Schweidnitz ha condannato il redattore socialista Feldmann, per offese al re del Belgio, ad un mese di carcere.

**I danni delle inondazioni.** PARIGI 6 (N). Lo straripamento del Save distrusse 293 case del villaggio d' Isle. I danni all'Isle ascendono a tre milioni. Durante le esequie degli annegati, il prefetto esortò gli abitanti a farsi animo, assicurando che lo stato li aiuterà. Gli abitanti le cui case non furono distrutte, danno rifugio a coloro che le hanno perdute. Il ministro dei lavori pubblici arriva domani ad Isle. Massoube è quasi distrutta; ad Auch si comincia ad asportare le macerie, disinfettando le località ove vengono scoperti cadaveri. Negli alti e bassi Pirenei i danni sono gravi. Complessivamente i danni prodotti dalle acque nel mezzogiorno della Francia sono calcolati a 200 milioni. Si ritiene che vi sieno 210 morti e feriti. Il ministro dell'interno chiederà alla Camera un credito di un milione per soccorrere le vittime più bisognose.

**Per gl'inondati in Francia.** PARIGI 6 (N). Ieri nel consiglio dei ministri è stata trattata una proposta di legge colla quale si domanderà al Parlamento un credito d'un milione di franchi a favore dei danneggiati dalle recenti inondazioni.

**Un' associazione di malfattori.** FIRENZE 6 (N). La questura ha scoperto una vasta associazione di malfattori, le cui gesta avevano impressionato gli abitanti dei dintorni. Fra gli arrestati trovansi anche gli autori delle aggressioni a mano armata commesse alle porte della città. Le indagini continuano. Sono imminenti altri arresti.

**Snaturata.** VIENNA 6 (N). La servente Barbara Firntko venne arrestata oggi per aver tagliato con una scure in 4 pezzi il proprio bambino neonato, gettandolo poi in un canale.

**Alla Borsa di Pietroburgo.** PIETROBURGO 6 (B). Presso questa Borsa lo sconto cambiario fu ridotto dal 5 e dal 7 al $4^3/_4$ ed al $6^1/_2$ per cento.

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI

**Consiglio della città.** Ecco l'ordine del giorno della XIV seduta pubblica del Consiglio della città che avrà luogo domani sera alle 7: 1. Lettura del P. V. della XIII seduta pubblica. — 2. Comunicazioni. — 3. Presentazione del Conto di previsione dell' amministrazione civica per l'anno 1898. — 4. Proposta del Magistrato civico e della Commissione di finanza per la copertura della deficienza.

**Per una ferrovia a scartamento ridotto Trieste-Opicina-Sesana.** A Trieste, il bel paese *ou fleurit...* il progetto, è tornato a spuntare in questi giorni il progetto di ferrovia economica per l'altipiano, con diramazione fino a Sesana. Che sia il buono? Speriamolo! Certo è che si presenta bene, con un buon corredo di appoggi ed in uno stadio avanzatissimo.

Sono concessionari di questa ferrovia locale i signori Lodovico Nairz fabbricante, e C. Pelz ingegnere. Da un prospetto che essi hanno pubblicato, togliamo quanto segue:

„In data 1. Luglio 1895, dopo ottenuta la concessione preliminare, ebbe luogo, come da relativo protocollo, la perambulazione politica, in base ai piani elaborati. In tale circostanza alcuni interessati esternarono dei desideri, dei quali venne in seguito tenuto conto, cosicchè in questo riguardo non esistono ormai più ostacoli. Tanto il Comune di Trieste quanto l' i. r. Sovrano Erario stradale si dichiararono pronti a concedere l' uso della strada senza alcun compenso; l'Autorità di finanza ed altre si sono pure dichiarate d'accordo.

„L' i. r. Ministero delle ferrovie, addì 22 Maggio 1897, discusse in merito alla concessione, fissandone la durata a 60 anni, spirato il qual tempo la ferrovia diverrebbe proprietà del Comune di Trieste. Per questa ferrovia addentellata, a trazione elettrica od a vapore, costruita lungo la vecchia strada di Opicina, con prosecuzione quale ferrovia di adesione sull'altipiano, lungo la strada erariale fino a Sesana, furono preventivati fior. 785,000 nominali e ciò per le spese di costruzione e per l'iniziamento dell'esercizio, compreso un abbondante parco d'esercizio e per tutte le spese accessorie.

„Nella seduta del 25 maggio 1897 venne accordato il termine di 1 anno e mezzo, decorribile dal giorno dell' impartita concessione, per la costruzione della ferrovia. Ai concessionari è riuscito di conchiudere un concordato con una delle primarie imprese costruttrici e precisamente con la ditta *E. Gross & Comp.* di *Vienna* per la costruzione di questa ferrovia locale tanto importante per Trieste, in base al quale essa ditta ha depositato in data 24 giugno p. p. presso l'i. r. Ministero delle ferrovie la cauzione prescritta, e si è obbligata d'iniziare i lavori di costruzione non appena gli interessati di Trieste avranno firmato la necessaria quota percentuale del capitale in azioni.

„Come di uso quando trattasi di ferrovie locali, la suddetta impresa ha riservato una parte proporzionata ($^1/_3$) del necessario capitale d'azioni agli interessati triestini, la cui partecipazione è desiderabile specialmente per dimostrare che la popolazione triestina riguarda realmente la ferrovia in discorso come un' opera di interesse generale e che perciò la desidera. Stando al giudizio di periti in materia ed ai calcoli fatti, le prospettive di rendita sono da considerarsi come certe."

L'utilità di una simile arteria ferroviaria non ha più bisogno di essere dimostrata, e ciò tanto più quando si estendesse fino a Sesana. Basti il pensare che il tratto Trieste-Sesana con la Meridionale è di 34 chilometri, con una durata di percorso di un'ora e mezzo col celere e di due ore e mezzo col postale, mentre sul tracciato progettato, il percorso sarebbe di 11.6 chilometri e non durerebbe che 45 minuti. Della nuova linea potrebbero dunque usufruire i molti villeggianti triestini, che nella stagione estiva soggiornano a Sesana.

A ciò poco aggiungeremo per conto nostro, abituati come siamo in tali argomenti ad intingere un tantino la nostra penna di giornalisti nell' inchiostro dell' attesa. Progetti consimili stanno nella mente di parecchi, ma questo pare il più avanzato sulla via dell'attuazione. In tal caso non ci sarebbe da esitare nel giudicarlo: il progetto migliore, per noi, è sempre quello che viene eseguito. Se ciò sarà del progetto Nairz-Pelz, sia il benvenuto.

**Elargizioni alla „Lega Nazionale".** Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Per onorare la memoria della madre del carissimo amico Giulio di A. Levi

## LA PAZZA 18

I primi operai passavano. Alcuni carretti si dirigevano verso il mercato dei Cerchi. Tommaso camminò a lungo, traversando il ponte, errando per cento strade sconosciute. Si dirigeva ora verso il Campidoglio che egli distingueva come una massa informe nella nebbia del mattino, L'aria fredda lo rianimava. Al Foro Romano incontrò due guardie municipali, alle quali domandò la sua strada. Era sceso in un albergo che gli aveva indicato il signor Montelli, nelle vicinanze della Borsa. Tornato nella sua camera rilegò la sua valigia, domandò una vettura e si fece condurre alla stazione.

Qui dovette aspettare il treno delle undici ciò che aumentò di parecchie ore la sua tortura. Sembrava che il selciato della capitale gli bruciasse sotto i piedi. Finalmente la sera stessa era a Solmona. Sebbene fosse notte, si mise in viaggio, con la diligenza di Belfiore. Aveva fretta di giungere.

Maddalena, ci pensava, non era ancora di ritorno; voleva perciò rimettersi da quell'angoscia, prima di rivederla, riflettere a ciò che doveva fare prima di trovarsi in sua presenza. La giovane donna infatti non ritornò che due giorni dopo. Da Roma ella era andata a Terni, di dove aveva preso il treno per Solmona, per far vedere che tornava direttamente dalla linea di Perugia e per allontanare qualunque sospetto o commento sul suo viaggio. Durante la giornata Tommaso, occupato nella segheria o nella foresta, non andava mai al villino di Montelli. La sera soltanto passava un'ora nello studio del negoziante per rendergli conto del lavoro e intendersi con lui. Quando entrò la terza sera, Maddalena vi si trovava col marito. Avvicinandosi a lei per salutarla, il giovinotto era sì pallido, la sua debozza sì visibile, che il signor Montelli gli domandò con una affabilità che non gli era molto abituale:

— Che cosa hai, ragazzo mio? Saresti per caso ammalato? Dopo il tuo ritorno da Roma mi sembri inquieto, hai delle preoccupazioni.

Tommaso Loreti attribuì la sua debolezza a un po' di stanchezza. Maddalena si era rivolta verso di lui, sostenendo senza turbarsi, con una indifferenza crudele, lo sguardo profondo del giovane.

Allora il signor Montelli e Tommaso continuarono a parlare. Durante il loro colloquio Maddalena si era alzata ed era uscita.

L'ex-taglialegna si congedò dal mercante di legna e traversò il giardino per tornarsene a casa. Nel momento in cui imboccava il sentiero che seguiva il prato fino al bosco, la giovane donna gli apparve ad un tratto:

— Bisogna che io vi parli - ella disse.

Istintivamente, alla vista di Maddalena, Tommaso Loreti aveva indietreggiato.

— Che volete dirmi?

Vi fu un silenzio imbarazzante. Essi avevano continuato a camminare, dimodochè ora si trovavano nel bosco. Siccome le prime ombre della notte erano discese, essi non avevano a temere di esser sorpresi. A un tratto, Tommaso si mise a parlare a voce bassa, soffocata dall' emozione. Le domande, i rimproveri passavano ardenti a traverso le sue labbra.

— Voi volete discolparvi?

— No.

— Io ho il diritto di domandarvi conto del vostro tradimento.

— Non vi è stato tradimento da parte mia, poichè non vi avevo giurato fede.

— Voi vi siete crudelmente burlata di me.

— Ciò che voi prendete per della crudeltà non era che pietà. Che avete a rimproverarmi? Io vi amo oggi come vi ho sempre amato; d' una buona e franca amicizia. Io non posso, io non ho mai potuto essere per voi che un' amica devota, piena d' indulgenza ma anche di riserva. Vi ho forse detto una parola che vi facesse dubitare di me? Io mi sono rifiutata a essere la vostra amante. Io ve l'ho fatto comprendere più d'una volta. Perchè oggi volete rimproverarmi il mio amore?

— Dunque, voi l'amate quell'uomo?

— Profondamente.

— Ed egli vi ama?

— Con passione.

— E da molto tempo?

— Sì.

— E così, sotto i miei occhi! E voi non cessavate di sorridermi, d'esser buona per me. Quale perfidia! Non avete avuto il coraggio di scacciarmi.

— Che ho a temere da voi?

— Io lo odio.

— Sia. Ma per amore verso di me, dal momento che conoscete il nostro segreto, voi tacerete, non vorrete che mio marito sia avvertito di ciò che avviene. Anzi sono sicura che vi ripugnerebbe di ricorrere a una simile vendetta.

— Oh! sarebbe una vigliaccheria, questa! Io mi vendicherò sul vostro amante.

— Ve lo proibisco.

— Non vi obbedirò.

— Allora è un assassinio che voi sognate?

Egli alzò le spalle.

— Io l'insulterò. Si batterà.

— Voi non lo farete...

— Chi me lo impedirebbe?

— Io.

— Come?

Maddalena rimase silenziosa, l'interdetta, dinanzi alle parole di Tommaso. Il suo cuore batteva con forza, sollevandole il petto.

*(Continua)*

dai signori Ettore Daveglia corone 20, Francesco Herrmanstorfer corone 20, Giuseppe L. i e [illegible]one 20, Vittorio Luzzatto corone 20, Adolfo Schmitz corone 20, Enrico Walmarin corone 20.

Per un ventaglio ricevuto in dono da una gentile devota corone 2.

A favore della Cassa centrale, Sezione Adriatica, ci sono pervenute:

Da uno studente di Vienna quale arretrato della festa delle Matricole dell'anno scorso, corone 6.

— Alla Direzione del gruppo di Trieste furono elargite corone 20 dai signori Emilio Farchi e Alberto Wellisch per onorare la memoria della signora Bona Levi.

**Laurea.** L'egregio giovane concittadino sig. Arturo Castiglioni ha dato ierlaltro, in brillantissima prova, gli esami di di laurea in medicina, all' Università di Vienna.

Al nuovo dottore le nostre più sincere felicitazioni.

**Il preventivo dell' amministrazione civica per l' anno 1898.** Nella seduta consigliare di domani sera verrà presentato alla discussione il Conto di previsione dell' amministrazione civica per l' anno 1898, compilato come di metodo dal Magistrato civico, col concorso della civica ragioneria e con l' intervento di tre commissari a ciò scelti dalla Delegazione, nelle persone degli on.i G. A. G. Benussi, Guido dott. D'Angeli e Giorgio dott. Piccoli.

Il conto è accompagnato dalla riferta magistratuale e da quella del Comitato di Finanza.

La prima rileva che il preventivo presenta gli estremi seguenti:

| | | |
|---|---|---|
| Spese ordinarie | f. | 3.160,550 |
| Entrate ordinarie | „ | 2.942,180 |
| Deficienza | f. | 218,370 |
| Spese straordinarie | f. | 191,400 |
| Entrate straordinarie | „ | 7,890 |
| Deficienza | f. | 183,510 |
| Deficienza complessiva | f. | 401,880 |

Il conto presenta dunque, già nella parte ordinaria, una deficienza di f. 218,370, la quale, in confronto di quella di f. 124,880 presentata dalla parte ordinaria del conto di previsione del 1897, è di f. 93,490 superiore a quest' ultima. Questo aumento di deficienza nella gestione ordinaria del 1898 in confronto di quella prevista per la gestione ordinaria del 1897 dipende da f. 17,980 di prevedute minori entrate e da f. 75,510 di preventivate maggiori spese: assieme f. 93,490.

La diminuzione nelle entrate, la quale senza alcuni aumenti previsti per singoli rami del conto sarebbe ancor maggiore, deriva dalle addizionali comunali sul dazio consumo e specialmente da quella sulla birra, ridotta dall' imperiale Governo dal 1. gennaio 1897 da fiorini 2 a soli fiorini 1 all'ettolitro, con una conseguente perdita di circa annui fiorini 50,000 per le finanze del Comune.

Ed in vero, mentre nel 1896 il Comune ricavò dalle sue imposizioni di consumo un reddito di fiorini 1.323.568, nel periodo a tutto maggio 1897 si riscontra in queste rendite comunali, in confronto dello stesso periodo del 1896, una diminuzione di complessivi fiorini 62.810.78; per cui, pure sperando che nei mesi futuri la situazione possa alquanto migliorare, si dovette nel conto in presentazione tener calcolo di questi sfavorevoli risultati ed accogliere perciò al titolo III, *Addizionali comunali al dazio consumo ed imposizioni indipendenti sugli spiriti*, soltanto un importo di fiorini 1.260.000. Le previste maggiori spese ordinarie derivano da diversi rami e riflettono gli interessi del debito in conto corrente e quelli del mutuo di f. 400.000, contratto verso la metà del 1896, e le spese maggiori per le scuole popolari, per i giardini d'infanzia, per pensioni e per l'aumento del personale di basso servizio dell'Ospitale principale e di quello in Santa Maria Maddalena.

La relazione illustra quindi ampiamente le cause dello sbilancio ed enumera le spese indispensabili che furono accolte nel preventivo.

Riguardo alla copertura della deficenza complessiva di f. 401.880 portata dal Conto in presentazione, il Magistrato civico osserva anzitutto che questa, conservando l'attuale percento di commisurazione della addizionale comunale sulla imposta rendita anche per le imposte industriali, rendita e salari, che entreranno in attività col 1.o gennaio 1898, in base alla legge 25 ottobre 1896, ed in seguito all'assegnamento della quota che, a sensi dell'art. XIII della legge suddetta, verrebbe assegnata al Comune, dalla eccedenza di reddito delle nuove imposte contemplate da quella legge, in caso di rinunzia ad addizionali comunali sulla nuova imposta sulla rendita personale, si ridurrà a complessivi f. 261.880.

Anche a questa minore deficienza ritiene il Magistrato civico che sia assolutamente indispensabile di provvedere mediante aumenti delle rendite del Comune, ma trovandosi allo studio del Comitato di finanza un lavoro compilato per incarico del medesimo dall'Esecutivo, sulle possibili nuove gravezze atte a mettere in assetto le finanze comunali, il Magistrato civico non ritiene opportuno di avanzare dal canto suo speciali proposte di copertura della deficienza.

***

La riferta del Comitato di Finanza, considerata la riforma che col primo gennaio 1898 entrerà in vigore, in base alla succitata legge del 25 ottobre 1896, contempla una miglioria di 140,000 fiorini nelle entrate ordinarie del preventivo. Con alcune depennazioni riduce di 17.400 fiorini le spese straordinarie, perciò gli estremi del conto di previsione risultano modificati nel modo seguente:

| | | |
|---|---|---|
| Spese ordinarie | f. | 3.160,550 |
| Entrate ordinarie | „ | 3.082.180 |
| Deficienza | f. | 78,370 |
| Spese straordinarie | f. | 174,000 |
| Entrate straord. | „ | 7,890 |
| Deficienza | f. | 166,110 |
| Deficienza complessiva | f. | 244,480 |

Prima di passare ai provvedimenti da adottarsi per la copertura di tale deficienza, il Comitato di Finanza accenna alla vecchia questione del contributo di 87,350 fiorini, che il Comune paga per l' i. r. guardia di pubblica sicurezza, proponendo di ripetere la domanda di un' equa riduzione.

Per la copertura della deficenza, il Comitato ricorda che nella sessione del 1894, la nostra Dieta provinciale approvò due disegni di legge, col primo dei quali si modificavano alcuni paragrafi della legge provinciale 15 maggio 1874 N. 16, sul contributo delle eredità a favore delle scuole popolari; e col secondo s' introduceva un contributo delle eredità per le spese ospitalizie del Comune di Trieste.

Questi due disegni di legge furono restituiti dalla Luogotenenza per alcune modificazioni, che verranno proposte alla Dieta nella prossima sessione. Si potrebbe con ciò calcolare sopra un reddito di 40.000 fiorini, per modo che la deficienza si ridurrebbe a fior. 204.480.

Il Comitato di finanza ha fatto argomento di lunghe e coscienziose pertrattazioni la copertura della deficienza, e ha dovuto riconoscere che non sarebbe opera di buoni amministratori il continuare nel sistema di provvedere alle deficienze coll'aumentare i debiti del Comune.

Questo sistema, che trovava una giustificazione nella incertezza delle imposte erariali, non potrebbe essere continuato senza mettere a serio pericolo il buon andamento finanziario della gestione comunale. Le spese indispensabili ed inevitabili aumentano ogni anno ed è pur forza di decidersi a chiedere ai contribuenti che abbiano a provvedervi con qualche sacrificio.

In un esteso elaborato furono raccolte dall' Esecutivo tutte le imposizioni comunali vigenti in altri comuni, con le rispettive tariffe, regolamenti, rendite annue di ciascuna imposizione e col confronto con quelle vigenti a Trieste. Queste imposizioni si suddividono:

*a)* in addizionali alle imposte dirette;
*b)* in addizionali alle imposte indirette;
*c)* in addizionali alle tasse erariali di trasferimento di proprietà di beni stabili ed all'equivalente d'imposta;
*d)* in tasse di vario genere.

Guidato dai criteri accennati più sopra, il Comitato di finanza, scegliendo fra le varie imposizioni contemplate da quell'elaborato, è con suo grave rincrescimento costretto a proporre, oltre alla addizionale comunale alle imposte dirette personali, le seguenti ulteriori imposizioni, che meglio corrispondono allo scopo, e cioè:

1. un aumento dell' attuale addizionale comunale sull'imposta casatico-pigioni, portandola dal 17% al 22%;

2. una addizionale comunale del 10% alla tassa erariale semplice sopra i trasferimenti di proprietà di beni stabili per atti tra vivi e per causa di morte e sulla tassa erariale semplice di equivalente;

3. un aumento del 40% dell' attuale tassa per fondi di sepoltura.

Altre imposizioni desunte dal citato lavoro dell'Esecutivo furono pure partitamente esaminate, ma le difficoltà dell'applicazione, le gravi spese che vi sarebbero congiunte e le non riflessibili rendite che se ne potrebbero ricavare consigliarono ad abbandonarle.

Una proposta di far fronte alla deficenza mediante l'assunzione di un prestito d'importo maggiore, il cui ricavo dovrebbe servire non solo a copertura della deficienza, ma anche ad opere, parte necessarie e parte desiderabili, venne lungamente discussa.

Il Comitato di finanza non respinse la proposta del prestito, ma a maggioranza di voti trovò di deliberare che il prestito sarebbe da trattarsi dopo uno studio più dettagliato, come un argomento a parte, ma che non sia da mettersi in relazione con la copertura della deficienza del conto di previsione del 1898.

Dopo aver lungamente illustrato le proposte nuove gravezze, il Comitato di finanza conclude sottoponendo al Consiglio i seguenti punti di deliberazione:

I. E' approvato il conto di previsione della civica Amministrazione per l' anno 1898 con

| | | |
|---|---|---|
| Spese ordinarie | f. | 3,160,550 |
| Entrate ordinarie | „ | 3,082,180 |
| Deficienza | f. | 78,370 |
| Spese straordinarie | f. | 174,000 |
| Entrate straord. | „ | 7,890 |
| Deficienza | „ | 166,110 |
| Deficienza complessiva | f. | 244,480 |

II. E' adottato di chiedere all' eccelso imperiale Governo, per un periodo possibilmente di tre anni, dal 1. gennaio 1898 in poi, la continuazione della percezione delle addizionali comunali sul pieno dazio consumo erariale, concesse per l' anno 1897 con Sovrana Risoluzione del 24 ottobre 1896 comunicata col rescritto della locale eccelsa i. r. Luogotenenza del 3 novembre 1896, N. 23040-II e pubblicata nel bollettino leggi ed ordinanze provinciali con notificazione luogotenenziale del 3 novembre 1896, N. 23040 e N. 31 B. L. ed O. P.

III. E' adottato di commisurare dal 1. gennaio 1898 in poi, l'addizionale comunale alla imposta industriale generale, alla imposta industriale delle imprese soggette a pubblico resoconto, alla imposta rendita ed alla imposta sopra le paghe, contemplate dalla legge 25 ottobre 1896, N. 220 B. L. I., nella misura del 25% di tali imposte.

IV. E' adottato di aumentare dal 1. gennaio 1898 per tutta la durata della sospensione del progressivo aumento della imposta casatico-pigioni erariale concessa dalla legge dd. 12 luglio 1896 N. 122 B. L. I, l'addizionale comunale su tale imposta tanto nella città che nel territorio di Trieste, dall'attuale 17% al 22% (ventidue) e precisamente tanto sulla imposta casatico-pigioni erariale di cui la legge 9 febbraio 1882, N. 17 B. L. I, da pagarsi realmente, quanto su quella che dovrebbe essere pagata per le case temporaneamente esenti dalla medesima se tale esenzione non esistesse.

V. E' adottato di introdurre dal 1. gennaio 1898 in poi, una addizionale comunale del 10% (dieci) sulla tassa erariale semplice di trasferimento di proprietà per atti tra vivi e per causa di morte, di beni stabili situati in Trieste e suo territorio e e sulla tassa erariale semplice di equivalente che pagano le persone giuridiche.

VI. E' aumentata dal 1. gennaio 1898 in poi, del 40% la tariffa ora vigente per la concessione di fondi di sepoltura.

VII. E' incaricato l' Esecutivo di chiedere la superiore approvazione, in quanto abbisogni, per l' attivazione delle imposizioni che precedono.

VIII. E' incaricata la Delegazione municipale di procurare al Comune per l'anno 1898 un credito in conto corrente sino all' importo di fior. 600,000 (seicentomila) V. A.

IX. E' incaricato l' Esecutivo di rinnovare la domanda all'eccelso imperiale Governo per un' equa riduzione del contributo del Comune alle spese per l' i. r. Guardia di pubblica sicurezza.

**Per i sordomuti.** Il nostro Comune, che spende circa 700,000 fiorini annui per la pubblica istruzione, non registra nel suo bilancio che una meschina spesa per l'istruzione dei sordomuti. Di questi, secondo l' ultimo censimento, ce n'erano 93 nel nostro Comune, e di 93 soltanto sei venivano, a spese del Comune, inviati alla scuola provinciale dei sordomuti, a Gorizia.

Basta riflettere un istante alle condizioni in cui versano gli infelici cui mancano la parola e l'udito, per comprendere quanto doverosa sia l' istruzione di quei poveretti, travagliati da così grande imperfezione. Ebbene, tolti i sei spesati dal Comune, sono pochissimi i sordomuti che possono esser mandati nella scuola di Gorizia, ad aprire la mente alla vita intellettuale. E' chiaro quindi che un grandissimo numero di quei disgraziati sono condannati alla perpetua ignoranza.

Ora un gruppo di cittadini, che hanno figli sordomuti, invocano dal Comune l'istituzione a Trieste d' una scuola per i loro disgraziati figliuoli. Già negli anni 1875 e 1876, quando da un censimento indubbiamente errato, risultava che i sordomuti aventi domicilio in questa città ascendevano a 51, il Consiglio cittadino provvedeva all'istruzione di ben 18 allievi nell'Istituto provinciale di Gorizia con un dispendio di quasi 4000 fiorini, e inoltre sussidiava con una retribuzione annua di f. 500 un maestro privato, che nel primo degli anni indicati impartiva lezione a 14 e nel secondo a 22 allievi.

Trieste, citata a modello per la cura amorosa con cui il suo Comune tende a favorire e sviluppare le istituzioni d'istruzione e quelle umanitarie, non può trascurare i sordomuti, così degni di pietà per la loro grande sventura. E noi riteniamo che il Consiglio municipale, in omaggio ai principî che sempre lo informarono, accoglierà la domanda, che le verrà presentata domani sera, e dotando Trieste d'una scuola per i sordomuti, si acquisterà la perenne riconoscenza di tanti infelici e il plauso generale.

**Arrivo.** Nel pomeriggio di ieri arrivava nelle nostre acque l' yacht *Ossero* con a bordo il suo proprietario Arciduca Carlo Stefano. Andò ad ancorarsi nel vallone di Muggia.

**Elargizioni varie.** All'infermeria Treves pervennero dal signor Consigliere aulico cav. Carlo de Pokorny i. r. direttore della Posta f. 5 e dal signor cav. Gentilomo f. 10.

— Alla Società della Poliambulanza pervennero dalle famiglie Piazza e Iesurum, per onorare la memoria della signora Bona Levi corone 25.

— Alla „Previdenza" pervennero dal sig. M. B. corone 10, in occasione della tombola all'ippodromo Montebello.

**La regina Vittoria alla colonia inglese di Trieste.** Il presidente dei ministri inglesi, marchese di Salisbury, in un dispaccio datato dal Foreign Office, 28 giugno 1897, indirizzato al locale Consolato inglese, dice che gli è stato ordinato di pregare il console signor Haggard di esprimere i ringraziamenti sinceri della regina Vittoria per la fedeltà e l'attaccamento alla persona di Sua Maestà, manifestati nell' indirizzo inviatole in occasione del sessantesimo anniversario della sua salita al trono, e di trasmettere alla Comunità inglese di Trieste i migliori auguri della regina per il benessere e per la prosperità dei membri della colonia.

**Civica Scuola Reale superiore.** Gli esami orali di maturità alla civica Scuola Reale superiore si tennero nei giorni 2, 3, 4 e 5 corr., sotto la presidenza dell'onorevole signor Giacomo cav. Babuder i. r. consigliere scolastico e direttore ginnasiale.

Si presentarono agli esami 16 candidati, e di questi furono dichiarati maturi i signori: Vittorio Camerino, Ferruccio Cosutta, Aldo Forti, Carlo Giacomelli, Alberto Goineau, Carlo Janitti, Giorgio Luzzatto, Enrico Morpurgo, Giuseppe Pincherle, Giacomo Postogna, Oscar Roth; quattro ripeteranno l' esame in una materia dopo le vacanze ed uno dovrà ripetere tutto l' esame dopo un anno.

Gli esami furono onorati dalla visita del signor Podestà e dell'avv. Ianovitz, membro della Deputazione per la Scuola Reale.

**Gli esami di elettrotecnica alla Scuola industriale.** La Direzione dell'i. r. scuola industriale, sezione elettrotecnica, ci comunica che martedì 29 giugno si tennero presso questo Istituto gli esami di elettrotecnica. Del corso superiore sostennero l'esame con buon esito tredici degli allievi inscritti e sono i signori Aldighieri, Cecchetti, Ferluga, Hausbrandt, Marchig, Miniussi, Orazio, Padoa, Piccoli, Rutter, Tulliach, Venezia e Vitturelli.

Del corso A (inferiore) sostennero pure gli esami con buon esito quattro allievi, mentre alcuni domandarono di poter dare gli esami il p. v. ottobre, il che venne loro concesso come pure ad alcuni del corso superiore.

**Società delle regate. - Una festa in mare.** In onore degli ospiti che qui saranno convenuti per la regata, la Società delle regate sta organizzando una festa in mare per la sera di domenica 11 corrente.

A tale scopo essa ha noleggiato il vapore del Lloyd *Metcovich*, il quale salperà alle 8 pom. dal Molo del Sale e farà una gita nel golfo. A bordo suonerà un'orchestra e alle 10 verrà servita una cena fredda.

I soci che intendono parteciparvi, sono pregati di voler riempire la cartolina postale annessa alla circolare d'invito, annotandovi nome e cognome delle signore che vorrano condur con loro. Tali cartoline dovranno essere impostate al più tardi domani sera giovedì.

Ecco una genialissima idea avuta dalla Società delle regate per chiudere in modo simpatico la sua giornata di gare. Dal festevole affratellamento di vincitori e vinti sul mare, sorgerà l'incentivo a nuove gare e il desiderio in tutti di portare, un altro anno, il doveroso contributo delle proprie forze a questa simpaticissima tra le feste cittadine.

Quei canottieri i quali ci scrissero lettere intorno alla regata di quest'anno, vogliano perdonarci se abbiamo desistito dall'idea di pubblicarle; ma la regata è ormai così vicina, che la discussione non potrebbe più portare alcun frutto. Ci occuperemo dell' argomento dopo, in modo da farne, possibilmente, scaturire qualche insegnamento per l'anno venturo.

Intanto ognuno s'appresti ad accogliere festosamente gli ospiti ed a salutare con plauso i bravi canottieri che domenica mattina scenderanno alla gara cortese.

**Per Venezia.** La spettabile Direzione generale del Lloyd ci comunica;

Modificando il precedente avviso del 15 giugno a. c., si porta a pubblica conoscenza che dal 1. luglio a tutto agosto l'itinerario della linea di Venezia sarà il seguente:

Partenze, tanto da Trieste che da Venezia, il lunedì, martedì, mercoledì, Giovedì, venerdì alla mezzanotte.

Le gite domenicali restano inalterate, cioè: da Trieste alle 8 ant. ed alla mezzanotte; da Venezia alle 7 ant. ed alle 8 pomeridiane.

**Per premiare due valorosi.** Per iniziativa del proprietario del *restaurant* al bagno „Excelsior" sig. Depretis, furono raccolti ieri i seguenti importi di danaro, che furono depositati al nostro ufficio d' amministrazione, per essere consegnati al bagnino Enrico Radin e al giovane cameriere Adolfo Biasutti, in premio della bravura da essi spiegata domenica nel salvataggio di due signorine:

Giuseppe Depretis cor. 20, Luigi B. cor. 10, Ed. cor. 4, N. cor. 2, Gustavo Dina cor. 4, Giovanni Medea L. it. 2. — Totale cor. 40 e L. it. 2.

**Un inno ai chiodi.** C'è a questo mondo un egregio signore, *ciclista* e *abbonato*, che in una lunga lettera a proposito dei chiodi sparsi dai *buoni* villici sulla strada da Gretta a Duino nel giorno della corsa ciclistica Trieste-Gorizia, ha fatto ieri una sottile distinzione fra i chiodi dal lato sportivo e i chiodi dal lato umano. La morale della lettera è questa: che i chiodi considerati dal lato umano sono opportunissimi perchè - secondo lui - i velocipedi sulle strade maestre disturbano i contadini di tutto il mondo. Ed è quindi umano, se non giusto - egli trova - che i corridori si facciano odiare dai contadini. Nell'animo dei quali, si capisce, germoglia un sentimento che si traduce presso a poco così: „Ah voi velocipedisti di strade maestre ci venite in uggia! Ebbene? Chiodi!" Andrete perciò a gambe per aria, vi romperete un braccio o la testa? Che importa? Dal lato umano c' è chi vi giustifica."

Il metodo, non c'è che dire, è praticissimo, e stando nel medesimo ordine di idee, come oggi sono esaltati i chiodi quale mezzo precauzionale contro i velocipedisti, domani troveremo qualcuno che odia le ferrovie per il rumore antipatico della locomotiva o per le scintille che qualche volta danno fuoco ai casolari e allora troverà umano, se non giusto, di smuovere le rotaie. Ci sarà qualcuno che odia le vetture? e bisognerà tirare sulle vie maestre dei fili di ferro per tagliare i garretti ai cavalli. E chissà che non venga un brutto giorno qualche nemico della Tramway a collocare delle pietre nei binari. E tutto ciò considerato dal lato umano, sarebbe poi forse trovato giustificato e opportuno da un *ciclista e abbonato*.

**In mare.** *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Polluce*, proveniente da Durban (Port-Natal), giunse il 4 corr., alle 6 ant., a Colombo.

Il piroscafo *Semiramis*, proveniente da Alessandria, proseguì ieri, alle 8 ant., il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

**Cronaca del porto.** Il piroscafo lloydiano *Tebe* comandato dal capitano Stabile, giunse ieri nel nostro porto proveniente da Smirne via Fiume, con tre passeggeri e parecchie merci per questa piazza.

*** Verso il meriggio arrivò il piroscafo lloydiano *Diana*, capitano Gherzman, della linea Alessandria, Caramania via Fiume, con due passeggeri e parecchie merci in transito.

*** Nel pomeriggio da Metcovich e scali arrivò il piroscafo del Lloyd *Naiade*, comandato dal capitano Wessely, avente a bordo 36 passeggeri.

*** Giunse inoltre il piroscafo ungherese *Nagy Lajos*, proveniente da Fiume carico di doghe per Bordeaux.

*** Il primo luglio dal porto di Sunderland salpò per Venezia e Trieste il nuovo piroscafo *Moravia*, costruito in un cantiere di quello scalo, per conto del Lloyd. Durante il viaggio ripeterà le prove di velocità. Questo piroscafo è gemello del *Trieste*; stazza circa 5000 tonnellate e verrà adibito ai grandi viaggi per l'Oceano indiano. Fino dal giorno del suo completo armamento fu preso in consegna dal capitano Costanzo, che attualmente lo comanda. Ci riserviamo di darne una particolareggiata descrizione, al suo arrivo.

**A proposito del latte supposto avvelenato.** Come prevedevamo, il Civico Fisicato s' è affrettato ad aprire un' inchiesta sull'affare del latte supposto avvelenato, del quale ci siamo ieri occupati diffusamente. Il Civico Fisicato procede alacremente nelle sue investigazioni, e si spera che non tarderà ad esser in possesso di tutti gli elementi di fatto, atti a rischiarare la faccenda.

**Furto di sacchi.** Iermattina ebbe luogo dibattimento in confronto di Giorgio Vuga, detto *Zavata*, di 38 anni, facchino, e di Enrico Brumat, d' anni 40, carradore, entrambi da Trieste, già puniti, accusati del crimine di furto. Presiedeva il cons. Deiak essendo sostenuta l' accusa dal procuratore di stato, consigliere aulico Taddei e affidata la difesa al signor Riccardo Camber.

Il Vuga era addetto, in qualità di facchino, al magazzino del signor Luigi Giacomello, negoziante di sacchi. Al meriggio del 20 marzo, postosi d'accordo col carradore Brumat, condotto un carro dinanzi al magazzino suddetto, munito di chiavi adulterine, ne aperse la porta e ne asportò 12 balle di sacchi, del complessivo valore di 40 fiorini, che, aiutato dal suo compagno, pose sul carro. Mentre i due stavano per allontanarsi, sopraggiunsero il facchino Luigi Caucich, dipendente del Giacomello e un nipote di questo, alla vista dei quali, abbandonando il bottino, presero la fuga.

Il Brumat riuscì a fuggire, ma il Vuga venne subito arrestato e confessò la sua colpa. Il Brumat fu arrestato il giorno appresso. Si venne a sapere, poi, che anche altri furti di sacchi erano stati commessi dal Vuga in danno del signor Giacomello. Circa tre mesi prima, servendosi del carradore Matteo Urapos, aveva asportato dal magazzino indicato 6 balle di sacchi e altra volta, servendosi del carradore S. Pepeu, un quantitativo di balle non precisabile.

Egli si riconobbe colpevole soltanto del furto delle 12 balle al cui asporto era stato colto sul fatto; riguardo agli altri furti sostenne che doveva trattarsi di sbagli. Egli non ne sapeva nulla.

Enrico Brumat si dichiarò innocente. Egli era stato richiesto dal Vuga dell'opera sua e gliela aveva prestata in piena buona fede. Al sopraggiungere del facchino Caucich e del Giacomello era fuggito perchè il Vuga si era messo a fuggire. Comprendendo, allora, che ci doveva essere del marcio nella faccenda e sapendo come, anche se innocente, chi si lascia cogliere abbia sempre torto, aveva pensato che sopratutto conveniva raccomandarsi alle gambe.

Tutti i testi confermarono l' accusa. Il signor Luigi Giacomello disse di avere verificato nel suo magazzino un ammanco complessivo di oltre 60 balle di sacchi, e ciò nel periodo dal gennaio al marzo.

Le informazioni politiche sui due accusati suonavano pessime e il signor Camber chiese che le stesse venissero registrate a protocollo. La Corte non respinse la sua domanda osservando che le informazioni politiche restavano nell' incartamento del processo, sempre a disposizione di chi le volesse ispezionare.

Nella sua difesa, il signor Camber accampò l'escriminante della restituzione avvenuta prima che l'autorità fosse venuta a cognizione del fatto.

La Corte condannò il Vuga a due anni e il Brumat a 8 mesi di carcere.

**All'Acquedotto.** Iersera alle 10 e mezzo all'Acquedotto, dinanzi al Caffè Rossetti, ci fu uno scambio di ceffoni e di pugni fra due giovanotti. La scena fece agglomerare d'attorno un gruppo di gente. I litiganti, separati da una guardia, furono poi condotti al commissariato di via Scussa.

**Tentato suicidio.** Ieri mattina, poco dopo le 6, alla riva della Sanità, dal vaporetto che fa i viaggi da Capodistria a Trieste, scendeva un bell' uomo sulla trentina, che, con fare alquanto concitato, si diresse verso il palazzo del Lloyd e attraversata la Piazza Grande, entrò al caffè „Flora" dove prese posto in fondo al locale. Poco dopo che il tavoleggiante lo ebbe servito si udirono due colpi d' arma

da fuoco e quegli che li aveva esplosi, rovesciandosi all' indietro, cadde sul sofà. Tosto accorsero tutti gli addetti al caffè e alcuni mattinieri avventori. Si vide allora che il candidato al suicidio erasi esploso due colpi di rivoltella nella direzione della tempia destra, e da una ferita, annerita, uscivano alcune gocce di sangue. Mentre gli prestavano qualche soccorso, si telefonò alla Guardia medica, e poco dopo comparve il dott. Goldhammer, il quale constatò che il proiettile era penetrato nella regione temporale, e che dalla ferita usciva una piccola quantità di sostanza cerebrale.

Ottenute le prime cure, il sofferente con una lettiga fu trasportato al civico ospedale dove il dott. Hannapel gli prestò le cure ulteriori e lo fece accogliere nel decimo ripartimento. Lo stato del giovane andò poi gradatamente migliorando.

Si seppe esser egli il sig. Francesco T., di 35 anni, da Capodistria. Le cause che possono averlo spinto al disperato proponimento si devono attribuire ad un momento di sconforto.

**Incendio.** Al primo piano della casa N. 14 in via Valdirivo abita la famiglia del sig. Francesco Petritsch. Il quartiere è situato a sinistra del pianerottolo ed è composto di tre stanze sul davanti, di cui quella in mezzo ha un poggiolo, di due stanze interne, cucina e corridoio. Dovendo traslocare nell' agosto venturo, la sig.a Luigia Petritsch da alcuni giorni aveva cominciato a mettere in ordine vari effetti e ieri erasi accinta a pulire i vestiti d'inverno per poi salvarli nei cassoni. Il luogo scelto dalla signora per tale operazione era appunto uno degli stanzini interni, un locale oscuro con una porta sul corridoio, ed un'altra, che conduce in un'altra stanza.

Nel pomeriggio di ieri la signora Petritsch, dopo aver preparato delle piccole cartine di naftalina da porsi nei cassoni dei vestiti, stava eseguendo tale lavoro alla luce di una candela che aveva posta sul tavolo in prossimità di due bottiglie di spirito e di benzina che adoperava per smacchiare i vestiti. La domestica, a nome Maria Gullich, nel frattempo, portava in quello stanzino e poggiava sopra un letto situato in un angolo, alcuni materassi che prima aveva battuti nel cortile per levarne la polvere. Erano le 5 da poco scoccate, quando la Gullich, portando un materasso, inavvertitamente urtò la bottiglia di benzina, la quale si rovesciò spargendo il liquido sul tavolo ove si trovavano i vestiti. Alcune gocce del liquido caddero anche sul grembiule della sig.a Petritsch. E fatalità volle che proprio nel momento in cui questa stava per asciugarsi il grembiule si rovesciasse anche la candela, e il liquido sparso si accendesse immediatamente, comunicando la fiamma al grembiule. La signora corse subito fuori della stanza cercando con le mani di spegnere la fiammata, ma non riuscendovi subito, mentre il fuoco, invece, si andava attaccando anche alle vesti, ella, con sangue freddo ammirabile, si stracciò le vesti di dosso scongiurando così il grave pericolo di essere bruciata. Soltanto ebbe arsi alquanto i capelli sulla fronte. La domestica, frattanto, correva a chiamare i vigili del vicino appostamento di via Molin piccolo, i quali si diressero a quella volta con un treno. Ed altri due treni giunsero poco dopo dall'appostamento principale. I vigili, sotto la direzione dei loro ufficiali Weiglein e Caputto, si misero subito all'opera e dopo un'ora di assiduo e faticoso lavoro, riuscirono a spegnere l'incendio. Andarono distrutti tutti i mobili dello stanzino e cioè un letto, un tavolo, due armadi, uno dei quali era pieno di biancheria, quattro o cinque materassi di lana, alcune coperte da letto d'inverno e moltissimi vestiti pure d'inverno, da uomo e da donna. Furono poi danneggiati causa il forte calore molti mobili delle due stanze vicine; specchi grandi, lavamani, lettiere ed altri oggetti ancora. Nello stanzino fu poi trovata dai vigili una cassetta di legno mezzo abbruciata, che dalla sig.a Petritsch venne riconosciuta per quella contenente l'argenteria e che conteneva 24 posate piccole, 6 grandi, coltelli, cucchiai, una catena d'oro, una d'argento, due orologi, un fermaglio da signora, ecc.

Tutti questi preziosi andarono liquefatti, ad eccezione della catena d'oro e del fermaglio, che furono salvati. Il danno non è ancora precisabile, ma si ritiene ammonti ad oltre fiorini 1500. Anche lo stabile, parte causa il calore, parte causa l' acqua adoperata per lo spegnimento, ebbe a riportare alcuni danni.

Tanto lo stabile quanto i mobili sono assicurati.

**Piccolo incendio.** Ierimattina, nel quartiere abitato dalla levatrice Antonia Turkas, in androna di Coppa, prese fuoco una tavola sulla quale era stato posto un braciere acceso. Avvertiti i vigili dell'appostamento di via della Loggia, accorsero sopra luogo e trovarono che il piccolo incendio era già stato spento dai casigliani.

**Un ladro che si tradisce.** Francesco Zega, d'anni 20, fabbro, da Trieste, era occupato presso il fabbricatore di lime Ferdinando Bassi. La mattina del 3 maggio, questi lo rimproverò per un lavoro male eseguito ed egli, senza por tempo in mezzo, disse al suo principale che, piuttosto che farlo arrabbiare, si licenziava e abbandonò il lavoro. Indi a pochi minuti, il signor Bassi, indossando una giubba che si era levata poco prima e che aveva appesa al muro, si accorse che il suo portafoglio contenente 300 fior. ne era scomparso. I suoi sospetti caddero, naturalmente, sullo Zega e denunciò il fatto all'autorità. Questa, però, arrestato il giovane, dovette rimetterlo in libertà, perchè non vi era alcun indizio, nessuna prova che accertasse la sua colpabilità. Senonchè il ladro doveva tradirsi da sè. Trascorsi alcuni giorni, credendo di non essere più sorvegliato, si mise a scialare, a diritta e a sinistra, il danaro male acquistato.

La sera del 9 maggio si fece arrestare in un locale dove aveva offerto da bere a un mondo di persone pagando lo scotto con una cedola da 100 fiorini. Interrogato come si trovasse in possesso di tanto denaro, dichiarò che ancora nel mese di aprile aveva trovato, nel giardino di Piazza della Stazione, un portafoglio con 120 fiorini, e tenne ferma questa sua dichiarazione anche ieri nel suo costituto.

*Pres.* Però, se già nell'aprile avete trovato quel portafoglio contenente 120 fior., come va che, pochi giorni prima della scomparsa del portafoglio del vostro principale, non avevate un centesimo? Avete chiesto un' antecipazione di 5 fiorini al vostro principale.

Non seppe rispondere.

Lo difendeva l'avv. dott. Sajtz, che tentò dimostrare che nessuna prova stava contro l'accusato.

La Corte condannò lo Zega a 2 anni di carcere. Egli, udendo la sentenza esclamò: Bon! qua che fazzo el saldato.

**Eccesso di correzione.** Ieri veniva mossa denunzia all' autorità di Polizia, contro Vincenzo C., accendi-fanali, abitante in androna dell' Olio N. 2, quinto piano, per maltrattamenti usati ai suoi figli minori. Si tratterebbe di un eccesso di correzione: per futile motivo il C. avrebbe, nel pomeriggio di ierlaltro, percosso brutalmente i propri figli Giovanni, d' anni 12, e Umberto, d' anni 8. I due ragazzi conserverebbero tuttora, a quanto si dice, traccie visibili delle percosse ricevute.

**Risse e ferimenti.** Ieri mattina fra i giornalieri occupati in una casa in costruzione in via delle Sette Fontane, si trovavano certi Ernesto Primosich, d'anni 36, detto *moro*, abitante in Rozzol N. 251, e Antonio Preghel, d'anni 35, abitante in via Montecchi N. 5, nonchè alcune donne. Verso le 10, al Preghel, forse per l' effetto dell'eccessivo caldo, saltò il ticchio di commettere delle stranezze e, tra altro, voltando la schiena ai compagni s' inchinò sino a toccare il suolo colla punta del naso.

Al Primosich quella mancanza di cavalleria usata senza alcun riguardo al gentil sesso, diede ai nervi, ed egli quindi assestò un calcio sulla faccia all' indelicato collega. Fra i due s'accese allora un diverbio, al rumore del quale comparvero le guardie di p. s. che per metter ordine, procedettero all' arresto di entrambi i rissanti.

Il Preghel che aveva una ferita sopra l'occhio sinistro, fu accompagnato alla Guardia medica e quindi al commissariato di S. Giacomo, ove l' altro era già stato condotto.

**La tenda del barbiere.** Ieri, verso le 4 pom., un apprendista barbiere, a nome Ugo Spazzapan, di 13 anni, di servizio in un negozio di via della Cassa di Risparmio, nel levare la tenda sovrapposta al negozio fu colpito al capo da questa e riportò una ferita per la quale dovette ricorrere all'infermeria Treves.

**Ancora lui!** Ieri sera, alle 10, un uomo disteso a terra dinanzi al *Restaurant al Moncenisio* attirava l'attenzione dei passanti. Qualcuno chiamò il dottore della Guardia medica, il quale condusse quell'individuo alla stazione centrale, dove alcune gocce di liquore Hoffmann bastarono per rimetterlo.

Alle 10 e mezzo poi il medesimo individuo che era il pittore di stanze A. Gliubich, fu rinvenuto presso il caffè della *Stella Polare* colto nuovamente dal suo solito male. Intervenuta di nuovo la Guardia medica, il Gliubich fu trasportato al civico ospedale, mediante vettura.

**Imprese mulesche.** Ieri, nel pomeriggio, il ragazzo di 12 anni Leopoldo Comici, abitante in via delle Scuole nuove N. 8, imbattutosi in Mario Erlak e Carlo Frank, suoi coetanei, combinò seco loro una strana impresa.

— Digo, muli, gavè soldi? - disse il Comici ai compagni,

— No. Perchè?

— Arè, mi gavessi un bon afar! Se trata de andar sul ponte dela ferata, in via del' Industria e cior le vide del binario!

— E po'.

— Dopo andemo a venderle per fero vecio, del strazariol de via del Bosco.

— Benon; andemo!

I tre monelli non si sgomentarono al vedere l'altezza del cavalcavia. Arrampicatisi per il muro lesti come scoiattoli, giunsero sul ponte in un batter d'occhio. Le tavole del ponte sono saldate sopra solide travi con grossissime viti. I monelli con grosse pietre, battendo or a dritta e or a manca, in un batter d' occhio levarono una quarantina di viti e, vedendo che le tavole mancanti delle stesse minacciavano di cadere nella sottostante via, per tema di pericolare troncarono colà il lavoro, ma, andandosene, osservarono che le rotaie erano unite per mezzo di altre viti collocate di fianco.

— Ciolèmo anca queste? insinuò il Comici.

— Ciolèmole!

E i tre bricconcelli si misero all' opera. Sotto i colpi delle pietre avevano già fatto cedere la prima vite, quando s' udì una voce che gridava:

— Oh birbanti, spetè adesso!

Era una guardia di p. s. che dalla via dell'Industria aveva veduto ciò che si stava facendo sul ponte.

L'Erlak ed il Frank si diedero alla fuga lungo il binario e non poterono essere raggiunti. Il Comici perdette tempo per raccogliere i pezzi di ferro rubati e cadde nelle mani della guardia.

Condotto al commissariato di S. Giacomo, dopo sei ore d' arresto venne consegnato alla madre.

**L' amico dell' uomo.** Ieri sera, verso le 11, il venditore ambulante Eugenio Levi Minzi, abitante in via dei Vitelli N. 1, mentre rincasava, fu assalito da un cane che lo morse ripetutamente alla gamba sinistra.

Alla Guardia medica il dottore d' ispezione gli cauterizzò le ferite.

**Cavallo in fuga.** Ieri, verso le 6, il signor Vittorio Stefani, proprietario e negoziante di cavalli, che tiene scuderia in via del Solitario, attaccava ad un „phaeton" un bellissimo baio, acquistato di recente.

Uscito dalla scuderia si diresse verso l' ospedale, ne percorse la piazza, entrò nella via del Boschetto e stava per imboccare la via dei Bachi, quando il cavallo si impennò, si diede a scapriolare, finendo col prendere la mano e darsi alla fuga. Gl' immani sforzi fatti dal signor Stefani per riuscire a rendersi padrone del focoso animale, a nulla valsero. Il cavallo, poggiato il muso al petto, continuò la sua corsa precipitosa, percorrendo la via dei Bachi e traversando quella dell'Acquedotto, spintovi dal signor Stefani. Allora, per evitare pericoli maggiori pei passanti, il signor Stefani spinse il cavallo a dar di cozzo contro l' edificio della scuola reale. Il signor Stefani fu sbalzato dal veicolo, rimanendo tra questo e il muro; e il cavallo, che per l' urto si era sbarazzato dei finimenti, proseguì la sua corsa fino al crocevia della via dei Bachi e San Francesco, ove da alcuni animosi venne fermato. Un uomo della scuderia che trovavasi a fianco del signor Stefani, appena il cavallo si diede alla fuga, si gettò da cassetto con l' idea di afferrar la bestia alla testiera, ma non vi riuscì.

Il signor Stefani nella caduta riportò alcune ferite lacero-contuse alla fronte e alla faccia, che gli vennero medicate nella farmacia de Leitenburg, in via Giulia, dove, chiamato, accorse il dottore della Guardia medica.

Il „phaeton", alquanto malconcio, fu trasportato alla rimessa, mentre il cavallo non ebbe a riportare che lievi escoriazioni alla gamba destra.

**Durante il lavoro.** Ieri mattina, verso le 11, mentre il manovale Giovanni Puzzer, d'anni 24, abitante a Servola N. 127, trasportava delle pietre, un pezzo di queste gli cadde sul piede sinistro, in modo da produrgli due ferite.

L'apprendista calzolaio Francesco Widmar, abitante in via della Pietà N. 19, ieri mattina, alle 11, mentre accudiva al suo lavoro, con un trincetto del mestiere, riportò una ferita alla mano sinistra.

Ricorsero per le opportune cure alla Guardia medica.

**Meglio tardi che mai.** Quattro giorni or sono il piccino di quattro anni Carlo Stekar, giocando nei pressi della sua abitazione, in Scorcola N. 210, cadde a terra. Rialzato da una donna accorsa, fu consegnato alla madre, la quale, vedendo che il piccolo Carlo non poteva muovere il braccio sinistro, cercò di prestargli qualche cura; a malgrado di queste però, il piccino continuava a soffrire, sicchè finalmente, dopo quattro giorni, i parenti si decisero di condurlo alla Guardia medica, ove gli fu riscontrata una distorsione al braccio destro.

**Gli ammalati sulla via.** Il sig. Giuseppe Posar, d'anni 55, abitante in via della Barriera vecchia N. 15, che come raccontammo nel *Piccolo* di ieri, l' altra mattina, in via del Molino a vento, era stato atterrato da una raffica di bora e aveva riportato due ferite alla tempia sinistra, iermattina alle 7 uscì di casa. Ma quando fu nella via, colto da un capogiro, cadde a terra, battendo la faccia contro il selciato. Alcuni pietosi passanti lo sollevarono e lo accompagnarono alla vicina farmacia Picciola, da dove si telefonò alla Guardia medica; il sig. Posar aveva riportato una non lieve ferita lacero-contusa alla tempia destra. Il dottore d'ispezione giunto colà gli prodigò le cure opportune e lo fece poi accompagnare a casa sua.

Iersera, verso le 7, la prestaservizi Maria Candellari, di 34 anni, fu colta da repentino malore in via Punta del Forno. Accorso il sig. Treves prestò alla sofferente le cure necessarie.

Ieri mattina, verso le 11, il ragazzo Vittorio Simonich, d' anni 12, abitante in via Ponziana N. 51, conduceva una *saia* tirata da un bue, quando, giunto in via della Barriera vecchia, fu colto da improvviso malore. Un signore che passava di là fece prendere la *saia* e l'animale in consegna ad un compagno del ragazzo e condusse il Simonich alla Guardia medica.

**Il bacio di un cavallo.** Era da poco suonato il mezzogiorno e il giovane stalliere Rodolfo Vidali, d'anni 16, era intento, nella sua scuderia di via Valdirivo N. 16, ad asciugare un cavallo allora allora staccato da un veicolo, quando il quadrupede lo afferrò coi denti sotto l'ascella sinistra, lasciandogli le poco gradite impronte dei medesimi.

Per buona sorte il cavallo, dopo quel primo bacio, lo lasciò e il Vidali si recò alla Guardia medica dove ottenne dal dottor Goldhammer le cure opportune.

**A piedi scalzi.** L'apprendista fabbro Angelo Marighello, d'anni 14, abitante in via della Fornace N. 8 ieri nel pomeriggio, camminando scalzo, riportò una ferita di taglio alla pianta del piede sinistro. Ricorse alla Guardia medica.



7 luglio 1897